



Sarà pure vero che le mezze stagioni sono un ricordo, ma con questo finto caldo che tiene indietro il freddo vero, non capisco più nulla. Torno ora dal Nord dell'Olanda, dove oltre a vedere l'Eurosonic (.nl) avevo un paio di commissioni da sbrigare. Sistemate le seconde però mi son messo a festeggiare, e delle tre o quattro serate dedicate agli italiani (Marlene Kuntz, Linea77, Ephel Duath, Hormonauts e un tot d'altri) non ne ho vista neanche una, alla fine. E' già stato un miracolo tornare in albergo in un pezzo solo: non chiedetemi troppo. E non chiedetemi neanche dov'è finito quel danese con cui parlavo. Se n'è andato per i cazzi suoi e senza salutare. Per compensare il mio scarso patriottismo ho deciso che questo angolo di discarica sarà biancorosso&verde, a Febbraio. Liguria: **Zibba e Almalibre** tirano fuori dalle tasche bucate *Senza smettere di far rumore* (Divinazione), che pesca un po' di Calexico e un po' di Tom Waits, un po' di folk e un po' di blues e un po' di rock. Onesto, brillo e perfettamente trasparente - non finge di essere qualcosa che non è e non ha voglia di scompigliare le carte, ma non sembri che si stia accontentando. Testi di cuore, stomaco e testicoli, attenzione ai dettagli e voglia d'osteria: chi ci trova qualcosa di male giri i tacchi please. Milano: notiamo con colpevole/notevole ritardo questo EP dei **Minnie's** *Il pane e le rose* (No Reason / Antstreet), nel quale mischiano le carte e approfittano di un momento di transizione per cambiar d'abito a qualcuno dei loro pezzi e addolcirli con suoni acustici e scarni, lontani dal punk rock che li porta in giro per Italia ed Europa. I risultati sono buoni e caldi anche se l'inglese di *We Are* un'aggiustata ce l'avrebbe bisogno. Sotto con il disco nuovo adesso! Roma: *Un caso isolato* (Subsound) è il titolo perfettamente aderente all'album di debutto degli **Aquefrigide**, in realtà *one man band* a opera di tale Bre Beskyt Dyrene. Si entra nel territorio della follia, del disprezzo, della paranoia da persecuzione, e non è facile uscirne. Ma l'album, fra una drum machine ottimamente utilizzata e taglientissima, testi psicotici, dissonanza, hardcore e punk trasfigurati, industrial, funziona, e funziona bene. Le Aque non sono solo frigide, ma scure e attraenti di un bagliore malato e musicalmente maturo, per quanto la maturità in senso comune sia nemica mortale di chi ha scritto *Un caso isolato*.

gira vertiginosamente dalle parti dei Nebula. *Knew It All Along* ha un potente metal-drive virato QOTSA. *Let Me Out* è pura follia stoner-doom al suo meglio.

ci impone di rimettere le cose in prospettiva. Orchestra Of Wolves è un disco da valutare positivamente, non ci sono dubbi, ma è anche un disco

RUMORE

#181 / FEBBRAIO 2007
EURO 5,00 / Mensile
SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI PAVIA

anchu
ust Obey
Medic